

Oded Galor

Il
viaggio
dell'
umanità

*Alle origini del benessere
e della diseguaglianza*

Rizzoli

Oded Galor

Il viaggio dell'umanità

Alle origini del benessere
e della diseguaglianza

Traduzione di Daniele Didero

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

Copyright © by Oded Galor 2022

Una prima edizione dell'opera è apparsa in lingua ebraica
scritta in collaborazione con Ori Katz, successivamente tradotta
in lingua inglese da Eylon Levi prima di essere modificata
© 2022 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Design delle figure di Darren Bennett

Per le illustrazioni di pp. 115, 123, 217, 280 © by Ally Zhu 2022

ISBN 978-88-17-16163-3

Prima edizione: marzo 2022

Titolo originale:

The Journey of Humanity

Realizzazione editoriale: m3 studio editoriale

Il viaggio dell'umanità

A Erica

Misteri del viaggio umano

Uno scoiattolo sfreccia sul davanzale della finestra di un edificio gotico veneziano alla Brown University. Fermendosi per un istante, lancia un'occhiata incuriosita a uno strano essere umano che, anziché dedicare le proprie energie – come dovrebbe – alla ricerca del cibo, passa il tempo a scrivere un libro. Questo scoiattolo è un discendente di quelli che, migliaia di anni fa, scorrazzavano in mezzo alle foreste vergini dell'America del Nord. Come quei suoi lontani progenitori – e come gli altri scoiattoli che vivono nel mondo d'oggi – anche lui trascorre la maggior parte del suo tempo raccogliendo il cibo, sfuggendo ai predatori, cercando una compagna con cui accoppiarsi e una tana dove mettersi al riparo dalle precarie condizioni meteorologiche.

E, di fatto, per la maggior parte della storia umana – fin dall'emergere dell'*Homo sapiens* come una specie distinta, circa 300.000 anni fa – anche la nostra esistenza, nei suoi tratti fondamentali, è stata molto simile a quella di uno scoiattolo, incentrata sul perseguimento dei fini della sopravvivenza e della riproduzione. Gli standard di vita erano ai limiti del semplice livello di sussistenza, con minime variazioni al passare dei millenni o nelle diverse parti del globo. Curiosamente, però, nel corso degli ultimissimi secoli il nostro modo di esistere è andato incontro a una drammatica trasformazione: in quello che da un punto di

vista storico può essere considerato come lo spazio di un momento, l'umanità ha sperimentato un miglioramento drastico e senza precedenti nella qualità della vita.

Immaginate se qualche abitante di Gerusalemme dei tempi di Gesù, 2000 anni fa, dovesse entrare in una macchina del tempo e viaggiare fino alla Gerusalemme dell'Ottocento, sotto la dominazione ottomana. Resterebbe senza dubbio colpito dalla magnificenza delle nuove mura della città, dalla notevole crescita della sua popolazione e dall'adozione di diverse innovazioni; tuttavia, per quanto la Gerusalemme del XIX secolo fosse molto diversa dalla vecchia città di epoca romana, i nostri viaggiatori del tempo non farebbero troppa fatica ad ambientarsi nella nuova situazione. È vero che dovrebbero adattare il loro comportamento alle nuove norme culturali, ma potrebbero comunque continuare a svolgere i mestieri che avevano praticato all'alba del I secolo e sarebbero in grado di mantenersi senza troppi problemi, in quanto le conoscenze e le abilità da loro acquisite nell'antica Gerusalemme sarebbero ancora utilizzabili anche all'inizio del XIX secolo; inoltre, scoprirebbero di essere ancora esposti a malattie, pericoli e rischi naturali simili a quelli che avevano dovuto affrontare nel periodo romano, e le loro aspettative di vita rimarrebbero grossomodo identiche.

Ma provate ora a immaginarvi l'esperienza dei nostri viaggiatori se dovessero rientrare nella loro macchina del tempo per essere trasportati altri due secoli più avanti, nella Gerusalemme dell'alba del nuovo millennio. Il loro smarrimento sarebbe totale: le competenze che avevano maturato sarebbero ora obsolete, lo svolgimento della maggior parte dei lavori richiederebbe una formazione specifica e nelle attività quotidiane verrebbero usate delle tecnologie che, ai loro occhi, sarebbero indistinguibili dalla stregoneria. Inoltre, grazie al debellamento di molte delle malattie le-

tali del passato, la loro aspettativa di vita raddoppierebbe all'istante, cosa che a sua volta richiederebbe l'adozione di una mentalità del tutto diversa e di un approccio di più lungo termine all'esistenza.

L'abisso che separa queste due epoche ci rende difficile concepire il mondo che ci siamo lasciati alle spalle non molto tempo fa. Nel XVII secolo, il filosofo inglese Thomas Hobbes scriveva senza mezzi termini che la vita umana era «sgradevole, brutale e breve».¹ All'epoca, un quarto dei neonati moriva di freddo, fame e malattie varie prima di aver compiuto un anno; spesso le donne perivano durante il parto, e l'aspettativa di vita non superava quasi mai i quarant'anni. Era un mondo che sprofondava nelle tenebre al calar del sole, un posto dove donne, uomini e bambini faticavano per ore solo per portare l'acqua nelle loro case, si lavavano di rado e trascorrevano i mesi invernali in abitazioni piene di fumo. Era un periodo in cui la maggior parte delle persone viveva in villaggi rurali dispersi, si allontanavano raramente dal posto dov'erano nate, sopravvivevano con magre diete monotone e non sapevano né leggere né scrivere. Una triste epoca in cui, quando arrivava una crisi economica, la popolazione non doveva semplicemente tirare un po' la cinghia, ma c'erano carestie diffuse e la gente moriva in massa. Molte delle difficoltà quotidiane che affliggono gli uomini di oggi spariscono in confronto alle avversità e alle tragedie a cui si trovavano di fronte i nostri non troppo lontani progenitori.

Per molto tempo si è pensato che il miglioramento degli standard di vita fosse stato un processo incrementale, sviluppatosi durante l'intero arco della storia umana. Affermare questo significa però presentare un quadro alterato della realtà: infatti, se è vero che l'evoluzione della tecnologia è stata un processo perlopiù graduale (con un'accelerazione al passare del tempo), questo progresso non ha però portato a

un corrispondente miglioramento delle condizioni di vita. Lo straordinario avanzamento nella qualità della vita che si è registrato negli ultimissimi secoli è invece stato, di fatto, il prodotto di una trasformazione repentina.

Fino a pochi secoli fa, la maggior parte delle persone conduceva delle vite più simili a quelle vissute millenni prima dai loro lontani antenati (e dagli abitanti delle altre regioni del globo) che non a quelle dei loro odierni discendenti. Le condizioni di vita di un agricoltore inglese agli inizi del XVI secolo erano paragonabili a quelle di un servo della gleba cinese dell'XI secolo, di un contadino maya di quindici secoli fa, di un mandriano greco del IV secolo a.C., di un agricoltore egizio di 5000 anni fa o di un pastore vissuto a Gerico undici millenni or sono. Per contro, a partire dall'alba del XIX secolo – una frazione di secondo rispetto all'intero arco dell'esistenza umana – l'aspettativa di vita è più che raddoppiata, e i redditi pro capite sono cresciuti di venti volte nelle regioni più sviluppate del globo e di quattordici volte se consideriamo la media generale del pianeta (Fig. 1).²

Di fatto, questo continuo miglioramento è stato talmente radicale che spesso perdiamo di vista l'eccezionalità di tale periodo rispetto al resto della nostra storia. Che spiegazione possiamo dare di questo «mistero della crescita», vale a dire della trasformazione nella qualità della vita – in termini di salute, ricchezza e istruzione – a cui abbiamo assistito negli ultimi secoli, su una scala che risulta difficile anche solo da concepire e che fa impallidire tutti gli altri cambiamenti avvenuti in queste dimensioni a partire dalla comparsa dell'*Homo sapiens*?

Nel 1798, lo studioso inglese Thomas Malthus presentò una teoria plausibile per spiegare il meccanismo che, da tempo immemorabile, causava la stagnazione degli standard di vita, intrappolando di fatto gli uomini nella morsa della

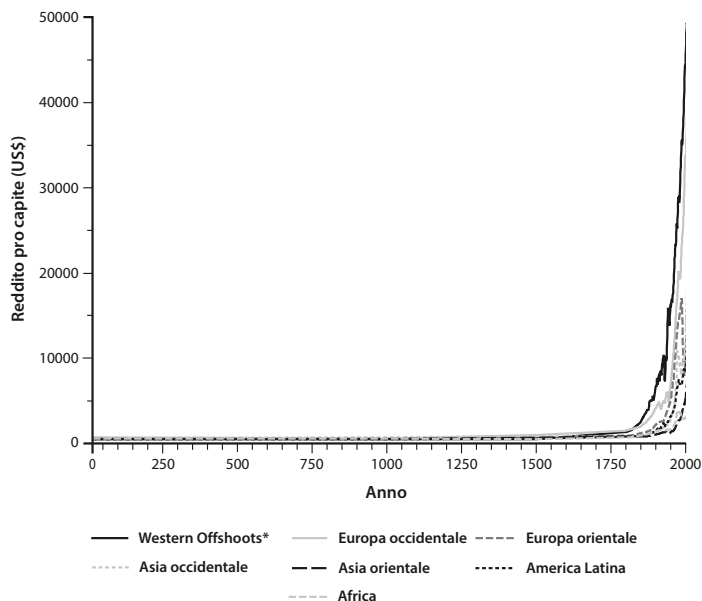


FIGURA 1. Il mistero della crescita. La drastica impennata dei redditi pro capite registrata nelle diverse regioni del mondo nel corso degli ultimi due secoli è stata preceduta da migliaia di anni di stagnazione.³

povertà. Secondo Malthus, ogni volta che le società riuscivano a procurarsi un surplus di cibo grazie a una qualche innovazione tecnologica, la crescita degli standard di vita che ne seguiva poteva essere soltanto temporanea, in quanto era inevitabilmente destinata a portare a un corrispondente incremento delle nascite e a una riduzione dei tassi di mortalità; pertanto, era solo questione di tempo prima che l'aumento della popolazione conducesse all'esaurimento

* Con l'espressione «Western offshoots» (letteralmente, «propaggini occidentali») vengono indicati Stati Uniti, Canada, Australia e Nuova Zelanda. (N.d.T.)